

CATECHESI E PRIMO ANNUNCIO

Incontro formativo catechisti – anno pastorale 2024-25

Ufficio per il Primo Annuncio - Bergamo





INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO



Vieni Spirito, forza dall'alto nel mio cuore,
Fammi rinascere Signore, Spirito!

Come una fonte
Come un oceano
Come un fiume
Come un fragore

vieni in me
vieni in me
vieni in me
vieni in me.

Vieni Spirito...

Come un vento
Come una fiamma
Come un fuoco
Come una luce

con il tuo amore
con la tua pace
con la tua gioia
con la tua forza

Vieni Spirito...





PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Vento del Suo Spirito che soffi dove vuole,
libero e liberatore, vincitore della legge,
del peccato e della morte... **Vieni!**

Vento del Suo Spirito che alloggiasti nel grembo
e nel cuore di una giovane di Nazaret... **Vieni!**

Vento del Suo Spirito che ti impadronisti di Gesù
per inviarlo ad annunciare la Buona Novella
ai poveri e la libertà ai prigionieri... **Vieni!**

Vento del Suo Spirito che ti portasti via nella
Pentecoste i pregiudizi, gli interessi e la paura
degli Apostoli... **Vieni!**





PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Vento del Suo Spirito che spalancasti le porte del cenacolo perché la comunità dei discepoli di Gesù fosse sempre aperta al mondo, libera nella sua testimonianza e invincibile nella sua speranza... **Vieni!**

Vento del Suo Spirito che ti porti via sempre le nuove paure della Chiesa e bruci in essa ogni potere che non sia servizio fraterno e la purifichi con la povertà e con il martirio... **Vieni!**

Vento del Suo Spirito che riduci in cenere la prepotenza, l'ipocrisia e il lucro e alimenti le fiamme della giustizia e della liberazione e che sei l'anima del Regno... **Vieni!**

Vieni o Spirito perché siamo tutti vento nel tuo Vento, vento del tuo Vento dunque eternamente fratelli. **Amen**



DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

(2 , 1 4 - S S .)

Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così:

“Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole:

Gesù di Nazareth, uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Questo Gesù, Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.





Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso".

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse loro: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo".



DALLE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

all'Ufficio Catechistico della Cei, 2021

«Il cuore del mistero è il kerygma, e il kerygma è una persona: Gesù Cristo. La catechesi è uno spazio privilegiato per favorire l'incontro personale con Lui. Perciò va intessuta di relazioni personali. Non c'è vera catechesi senza la testimonianza di uomini e donne in carne e ossa.

Chi di noi non ricorda almeno uno dei suoi catechisti? Io lo ricordo: ricordo la suora che mi ha preparato alla prima Comunione e mi ha fatto tanto bene. I primi protagonisti della catechesi sono loro, messaggeri del Vangelo, spesso laici, che si mettono in gioco con generosità per condividere la bellezza di aver incontrato Gesù...





... E' bene ricordare alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa - tu sei amato, tu sei amata, questo è il primo, questa è la porta -, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà - come faceva Gesù -, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, e un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche.

Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio - e quali sono queste disposizioni che ogni catechista deve avere -: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna...



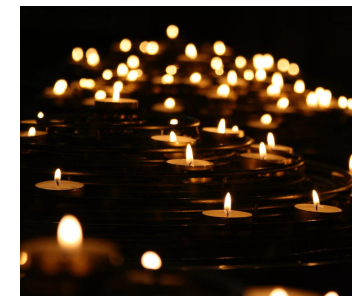


Riprendo una cosa che va detta anche ai genitori, ai nonni: la fede va trasmessa "in dialetto". Ma con il dialetto non mi riferisco a quello linguistico, di cui l'Italia è tanto ricca, no, al dialetto della vicinanza, al dialetto che possa capire, al dialetto dell'intimità. I catechisti devono imparare a trasmetterla in dialetto, cioè quella lingua che viene dal cuore, che è nata, che è proprio la più familiare, la più vicina a tutti. Se non c'è il dialetto, la fede non è tramessa totalmente e bene».

PREGHIAMO INSIEME

E' il nostro impegno, Signore,
quello di far brillare la Tua luce
e di annunciare che sei Tu
che sei venuto a portare
gioia nel mondo.

Ma non possiamo accontentarci
di pii consigli e di spiegazioni
e neppure di buone intenzioni,
Signore!



Tocca a noi,
ed è il nostro impegno quotidiano,
fornire un po' di luce
a quelli che vacillano
nella notte,
sostenere quelli che zoppicano
sotto troppo pesanti fardelli,
aprire la porta a quelli
che vengono costantemente
esclusi,

PREGHIAMO INSIEME

ridare il gusto di vivere
a uomini e donne
che hanno perduto l'amore.

Se noi svolgiamo il nostro lavoro,
allora, Signore,
si potrà vedere, intendere
e annunciare la Buona Novella
sulla terra degli uomini.
E si dirà: "Lavorano nel suo Nome!
Portano sulla nostra terra
la gioia di Dio!".

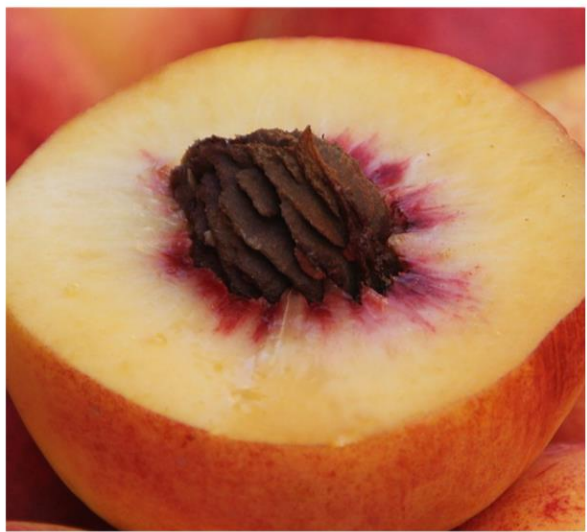
Charles Singer





**IMMAGINA DI DIRE A UNA PERSONA
CHE NON CREDE,
CON POCHE PAROLE,
IL "NOCCILO" DELLA TUA FEDE...**

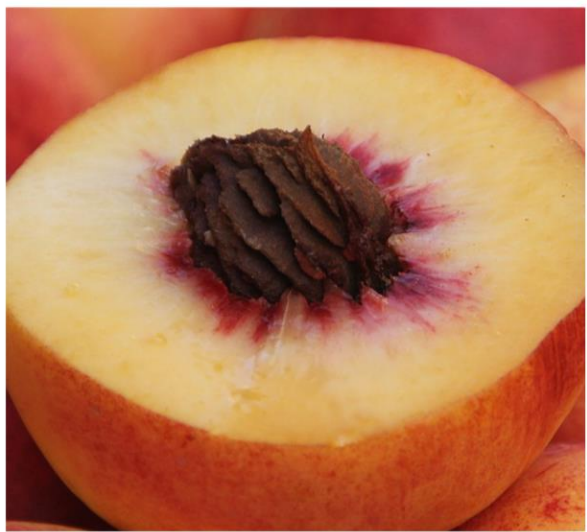
IL KERYGMA, O PRIMO ANNUNCIO



EG 164. Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o “kerygma”, che deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale.

- Kerygma = in greco è un grido che veicola un **annuncio importante**, è un proclama che **interpella** chi ascolta
- Ha per oggetto il **Cristo crocifisso, morto e risorto**, in cui si compie la piena e autentica **liberazione dal male**, dal peccato e dalla morte
- E’ rivolto **a tutti, in modo esplicito**: *Evangelii Nuntiandi* ci ricorda che “non c’è vera evangelizzazione se il nome, l’insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati” (22)

IL KERYGMA, O PRIMO ANNUNCIO



- Ha per obiettivo la **scelta fondamentale** di aderire a Lui e alla sua Chiesa
- Quanto alle modalità deve essere **proposto con la parola e la testimonianza di vita**, attraverso tutti i linguaggi possibili
- Nel contesto della **cultura dei popoli e della vita delle persone**
- La “priorità” del primo annuncio va intesa soprattutto in senso genetico o **fondativo**: alla base di tutto l’edificio della fede sta il «fondamento... che è Gesù Cristo»

EG 164. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”.

CATECHESI E PRIMO ANNUNCIO

- Il PA **non** è un nuovo **metodo**: richiede di rigiocare la nostra fede, infatti si comunica solo ciò che si vive
- Veniamo da un cristianesimo di **tradizione**, si riceveva la fede cristiana con il latte materno in quella che era una "*societas christiana*"
- Era costituito su questi pilastri:
 - ✓ il **sapere**, cioè la dottrina, i contenuti della fede (es. le gare di dottrina cristiana);
 - ✓ il **dovere** morale e delle pratiche religiose (codice di comportamenti, precetti pasquali e altro)
 - ✓ l'**impegno**, delle organizzazioni caritative, del sociale: bisogna cambiare quello che possiamo nel mondo, per la giustizia, la carità



CATECHESI E PRIMO ANNUNCIO

Ancora oggi la catechesi è strutturata su **sapere, dovere e impegno**;
risultato = la fede non interessa (*inter-esse*) più il vissuto delle persone

- ✓ il sapere, la dottrina si scontra con il **relativismo** (non c'è più una unica verità)
- ✓ al dovere subentra la **libertà personale**
- ✓ all'impegno **il limite**, la fragilità (vedi Covid)

Papa Francesco ci aiuta portando l'esperienza della fede cristiana su **un nuovo binario**: il suo programma è l'enciclica *Evangelii Gaudium* dove la novità è **la GIOIA**.



La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni (EG 1).

CATECHESI E PRIMO ANNUNCIO



Parlare del Vangelo che è gioia significa dare volto a una fede che scaturisce dalla **GRAZIA di Dio, che precede sapere, dovere e impegno** ma fa accogliere un dono immeritato, non frutto di opere o meriti umani: Dio nell'amore ci precede sempre.

Tutto ci è dato in dono e ciò connota la missione della Chiesa: **far partecipi tutti gli uomini** della Buona Notizia. *La Chiesa è nata per evangelizzare*, afferma Paolo VI.

Non dobbiamo **rottamare** i pilastri su cui abbiamo costruito la nostra esperienza di fede: dottrina, dovere morale e impegno ma **trasfigurarli**, con la lente dell'Amore gratuito di Dio che, se liberamente accolto, rende responsabili e educa alla gratuità del dono. **Questa è la bella notizia!**



LA SVOLTA KERYGMATICA

LA SVOLTA KERYGMATICA

Per una catechesi kerygmatica papa Francesco offre tre fondamenti su cui costruirla:

1. RITORNO ALL'ESSENZIALE

Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti (EG 164).

Il Kerygma non è la formula in sé ma il **contenuto**: nella catechesi posso partire da ovunque ma deve passare sempre e a ogni costo questa Buona Notizia.

"Non omnia sed totum", diceva GP11: nella catechesi non ogni cosa, tante conoscenze, ma il cuore della fede, il tutto.

Il contesto di cristianità chiedeva l'approfondimento della fede ora invece dobbiamo **tornare all'annuncio** a chi la fede non l'ha ancora incontrata o non la vive più (i miei bambini non sanno nemmeno fare il segno della croce...), né in famiglia, né a scuola, né nella società.

Per cui non è il programma la cosa importante, ma se tutto questo vien fatto passare o no.

LA SVOLTA KERYGMATICA

2. GERARCHIA DELLE VERITÀ

prima l'annuncio dell'amore di Dio, **poi** la dimensione del sapere, del dovere e dell' impegno

*Non si deve pensare che nella catechesi il kerygma venga abbandonato a favore di una formazione che si presupporrebbe essere più "solida". **Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio.** Tutta la formazione cristiana è prima di tutto **l'approfondimento del kerygma** che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi. È l'annuncio che risponde all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano (EG 165).*



LA SVOLTA KERYGMATICA

3. IL PRINCIPIO DELLA GRADUALITÀ

Bisogna saper attendere i tempi di ogni persona; tener presente **non progetti ma processi**: attendere cambiamenti secondo i tempi che vanno innescati accontentandosi dei piccoli passi che vengono compiuti, ma che sono autentici.

La fede va accompagnata con **pazienza**: non dobbiamo attendere a un traguardo fissato da noi

Urgenza di **ridire** sempre questo annuncio in ogni occasione a tutti, anche a chi si ritiene già evangelizzato.

*Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È **il primo in senso qualitativo**, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti (EG 165).*



LA SVOLTA KERYGMATICA

Il primo annuncio è sempre costante, e si fa carne nella vita delle persone: tutti hanno ricevuto un primo annuncio, ma **va fatto risuonare dentro le traversate della vita umana** (es. matrimonio: il primo «sì» e il decidere di ri-amare una persona quando le cose non vanno come avevamo sperato).

I vescovi lombardi: il primo annuncio declinato in alcune soglie importanti, dove **il kerygma va riannunciato**, attraverso la figura di testimoni nei grandi passaggi della vita umana.

Tante persone ritornano alla fede per **scelta libera** dopo questi passaggi, se è stato loro annunciato veramente il kerygma.





ESEMPI DI KERYGMA

ESEMPI DI KERYGMA

➤ Il Kerigma di **Gesù** (Mc 1, 14-15):

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

➤ Il Kerygma in **Christus vivit** (111-125):

*Dio ti ama
Cristo ti salva
Egli vive e ti vuole vivo*

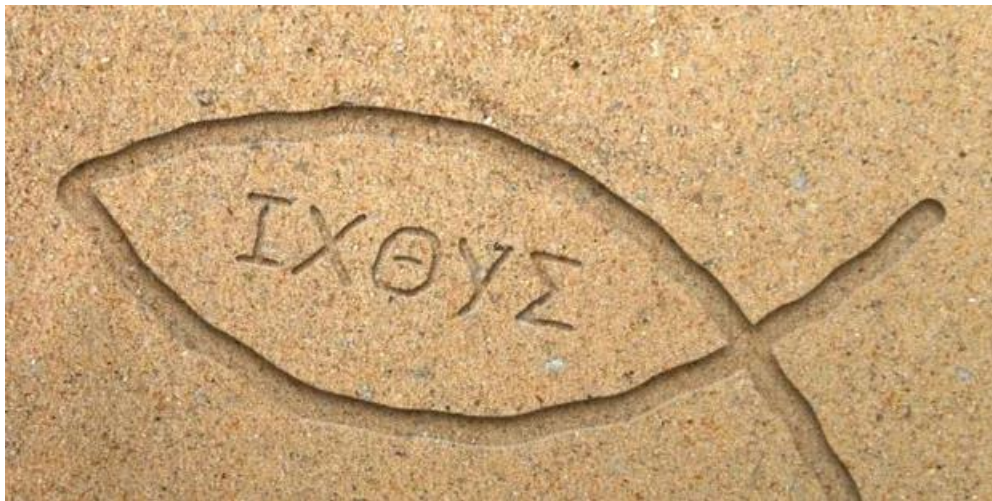


ESEMPI DI KERYGMA

➤ Il Kerygma nell'epoca paleocristiana

I primi cristiani per identificarsi usavano un simbolo ma che è anche una professione di fede, un kerygma: l'Icthùs, il pesce.

Gesù è il Cristo, è il Figlio di Dio, è il Salvatore.





COME SI ANNUNCIA IL KERYGMA

COME SI ANNUNCIA IL KERYGMA

Ripetendo le varie formule kerygmatiche spiegandole?

Il linguaggio del PA **non è la spiegazione ma la narrazione**

Quando c'è narrazione? Quando si intrecciano **queste tre storie**:

LA STORIA DI GESU'

(attraverso chi lo ha incontrato o preannunciato)

Agostino spiegava ai catechisti dei catecumeni: raccontate l'amore di Dio dalla creazione all'Apocalisse la storia di Gesù va sempre raccontata: come hanno fatto i discepoli (oralmente, poi scrivendo).

LA STORIA DI CHI RICEVE L'ANNUNCIO

la Buona Notizia riguarda e dà voce alla vita di ciascuno. Non si racconta sempre allo stesso modo, ma conoscendo le persone a cui la si narra, perché possa incarnarsi in ciascuno.

LA STORIA DI CHI ANNUNCIA

Egli racconta Gesù ma anche come lo ha incontrato, come ne è stato cambiato, cosa Gesù è diventato per lui, come è stato salvato.

La testimonianza è decisiva. L'altro ha bisogno di vedere come chi racconta la Buona Notizia ne è stato salvato, trasformato, diventando credibile. Si crede nel Kerigma perché lo si vede nella vita di chi lo racconta!



Ci sono sempre tutte e tre le storie nel mio fare catechesi?

- ✓ Sono eccessivamente preoccupato di **insegnare** Gesù, della dottrina senza incontrare la vita di chi ho davanti?
- ✓ Mi concentro troppo sulla **vita delle persone e dei loro bisogni**, ma alla fine non annuncio Gesù?
- ✓ Do troppo spazio a me stesso e **alla mia testimonianza**, perdendo di vista gli altri due aspetti?



CATECHISTI TESTIMONI



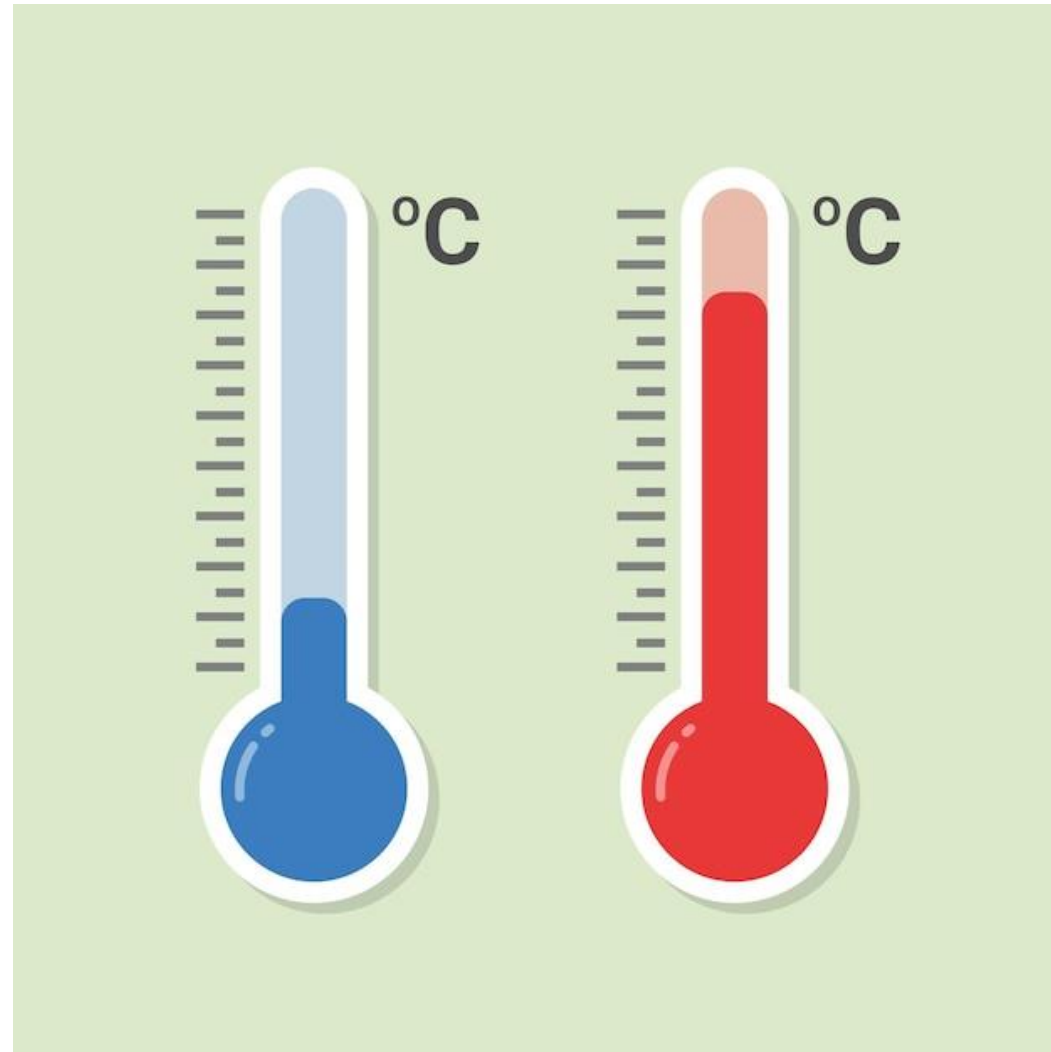
CATECHISTI TESTIMONI

Papa Francesco ai catechisti: **“Il catechista e la catechista sono testimoni** che si mettono al servizio della comunità cristiana, per sostenere l’approfondimento della fede nel concreto della vita quotidiana. Sono persone che **annunciano senza stancarsi il Vangelo** della misericordia”.

L’evangelizzazione è più che una semplice trasmissione dottrinale e morale. È prima di tutto testimonianza: **non si può evangelizzare senza testimonianza**; testimonianza dell’incontro personale con Gesù Cristo, Verbo Incarnato nel quale la salvezza si è compiuta.

Una testimonianza indispensabile perché **«l’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, [...] o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni»** (EN).

CHE "TEMPERATURA" HA LA FEDE NEL SIGNORE CHE MI RENDE TESTIMONE?



CHI È E COSA FA IL TESTIMONE?

➤ incontra Gesù e narra la sua fede

La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? (EG 264).



- ❖ Ci sono eventi che dividono in due la vita, creando un prima e un dopo
- ❖ Se hai incontrato Gesù, come non parlare di Lui?
- ❖ Si testimonia non per conoscenza ma per esperienza
- ❖ *Non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni (EG 266)*

CHI È E COSA FA IL TESTIMONE?

➤ coltiva uno Spirito contemplativo

- ❖ Siamo sempre discepoli-missionari: come discepoli siamo chiamati anzitutto a **stare con il Signore**, per conoscerlo, per lasciarci formare da Lui, per lasciarci amare e per amarlo; solo così potremo poi portarLo ai fratelli. Non possiamo portare ad altri ciò che noi non abbiamo!
- ❖ Un cuore in sintonia con la misericordia di Dio:
la preghiera di intercessione

Chi prega non lascia mai il mondo alle sue spalle. Se la preghiera non raccoglie le gioie e i dolori, le speranze e le angosce dell'umanità, diventa un'attività "decorativa", un atteggiamento superficiale, da teatro, un atteggiamento intimistico. [...] Nella preghiera, Dio "ci prende, ci benedice, e poi ci spezza e ci dà", per la fame di tutti.
(dalle catechesi di papa Francesco)



CHI È E COSA FA IL TESTIMONE?

➤ sente il piacere di essere popolo

- ❖ Essere cristiani è **appartenere** al popolo di Dio
- ❖ Se qualcuno mi domandasse: "Qual è per lei la deviazione dei cristiani oggi e sempre?", io direi senza dubitare: la **mancanza di memoria di appartenenza** a un popolo (papa Francesco)
- ❖ Gesù è per noi il modello
- ❖ Ogni persona è degna della nostra dedizione perché è opera di Dio, sua creatura (cfr EG 274)

*La Parola di Dio ci invita anche a riconoscere che siamo popolo: «Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio» (1 Pt 2,10). Per essere evangelizzatori autentici occorre anche sviluppare il **gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente**, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. La missione è una **passione per Gesù** ma, al tempo stesso, è una **passione per il suo popolo** (EG 268).*



CHI È E COSA FA IL TESTIMONE?

➤ crede nell'azione dello Spirito Santo

*Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una **decisa fiducia nello Spirito Santo**, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò **dobbiamo invocarlo costantemente**. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario [...] non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito (EG 280).*



- ❖ è lo Spirito che **ci riveste di forza**, ci spinge a raccontare la sua opera in noi: mette in noi lo zelo, muove i nostri piedi perché possiamo andare e apre la nostra bocca perché possiamo annunciare (crf. At 1,8; At 2)
- ❖ lo Spirito **tocca il nuovo cuore** e rende presente Gesù
- ❖ lo Spirito si effonde su coloro che ascoltano: dove c'è testimonianza di Gesù c'è **effusione di Spirito Santo** (Cfr. At 10,44)
- ❖ lo Spirito **crea legami di vera fraternità** di fiducia in Dio e tra i fratelli

CHI È E COSA FA IL TESTIMONE?

➤ è abitato dalla Speranza

*Una delle tentazioni più serie che offuscano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta che ci trasforma in **pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura**. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo (EG 85).*

*Se pensiamo che le cose non cambieranno, ricordiamo che **Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte** ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente. Altrimenti, «se Cristo non è risorto, vuota è la nostra predicazione» (1 Cor 15,14) (EG 280).*



- ❖ Occorre essere **persone di speranza**, una speranza teologica.
- ❖ Le cose possono migliorare perché adoriamo il Dio di Gesù Cristo, il solo che è risorto dai morti e che fa sgorgare sorgenti di acqua viva nel deserto.
- ❖ Solo quando siamo **pazzamente innamorati del futuro**, avremo una visione che può ispirare gli altri.



**“CREDI A QUELLO CHE ANNUNCI?
VIVI QUELLO CHE CREDI?
ANNUNCI QUELLO CHE VIVI?”**

LETTURE CONSIGLIATE





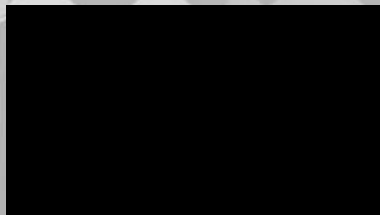
DALLA DIOCESI DUE PROPOSTE DI PRIMO ANNUNCIO PER GIOVANI E ADULTI

Vieni
anche
tu.



Video

[guarda il video online](#)



ESPLORA VITA FEDE SENSO

Alpha

È UN'OPPORTUNITÀ PER PARLARE
LIBERAMENTE DELLE GRANDI DOMANDE
DELLA VITA, IN UN CLIMA RILASSATO,
LIBERO, MANGIANDO INSIEME

Alpha

Può essere organizzato ovunque:
in parrocchia, al bar, in casa
e anche online!

Ci sono diversi format:
per adolescenti,
per giovani e adulti,
per fidanzati, per coppie
e per genitori.

Ogni Alpha è costruito su:
cibo, video e discussione

Se vuoi conoscere meglio la proposta
o portare Alpha nel tuo contesto
contattaci, ti accompagneremo!



primoannuncio@curia.bergamo.it
035 278211

Ufficio per il Primo Annuncio
Diocesi di Bergamo

Cibo

coli gruppi



»» DA GENNAIO 2025

Cercatori di Dio

“Dio si interessa
di chi è più lontano,
di chi è più solitario, amareggiato,
di chi si sente abbandonato, perduto,
triste, sfiduciato, privo di avvenire.
Dio offre la sua amicizia
soprattutto a coloro
che sono più lontani
da Lui e da se stessi”
(Card. C.M. Martini)

**Ti senti un
cercatore di Dio
Desideri
ri-cominciare
a credere**



Per saperne di più, ti aspettiamo
venerdì 24 gennaio 2025 alle ore 20.45
presso la Casa del Pellegrino del
Santuario Madonna dei campi
Stezzano (Bg)

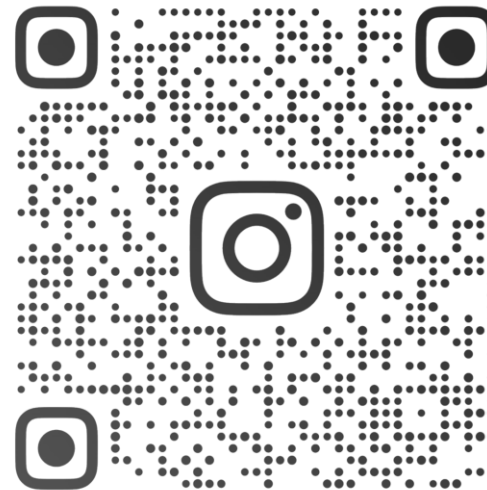
Per avere altre informazioni
scrivi a cercatorididio.bg@gmail.com
oppure chiama allo 035 278211



UFFICIO PER IL
PRIMO ANNUNCIO
DIOCESI DI BERGAMO



**GRAZIE
A TUTTI
E BUON
CAMMINO**



PRIMOANNUNCIO



primoannuncio@curia.bergamo.it

035 278211